



ORE12

mercoledì 21 settembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 205 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Analisi della Coldiretti su dati Eurostat: a fine anno gli italiani dovranno far fronte a 900 mln di rincari

Pane a peso d'oro



Dal grano al pane i prezzi aumentano più di dieci volte a causa dei rincari record di energia, mangimi e fertilizzanti scatenati dalla guerra in Ucraina e delle distorsioni all'interno delle filiere che impoveriscono le tasche dei cittadini e danneggiano gli agricoltori. A denunciarlo è la Coldiretti nel commentare

l'analisi Eurostat secondo cui il costo del pane non



è mai stato così alto nell'Ue, cresciuto ad agosto mediamente dell'Unione del 18% rispetto allo stesso mese del 2021. Il risultato è che in Italia le famiglie spenderanno nel 2022 oltre 900 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente per il prodotto più presente sulle tavole, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat dell'inflazione ad agosto.

Servizio all'interno

Quando cultura, qualità e bellezza sfidano la crisi

Il Rapporto della Fondazione Symbola-Unioncamere sull'economia di settore, la ricostruzione e la ripartenza

Cultura e bellezza in Italia sono tratti identitari radicati nella società e nell'economia. Da qui il titolo del rapporto della Fondazione Symbola e di Unioncamere Io sono cultura, e grazie alla loro forte relazione con la manifattura hanno dato vita ad una delle più forti identità produttive del mondo, il made in Italy. Oggi, a due



anni e mezzo dallo scoppio della pandemia e in piena fase di ricostruzione e ripartenza, le industrie culturali e creative sono tra i settori più strategici per facilitare la ripresa economica e sociale italiana. Non solo perché i numeri dell'ultimo decennio dimostrano che parliamo di una fonte significativa di posti di lavoro e ricchezza. Ma anche perché sono un motore di innovazione per l'intera economia e agiscono come un attivatore della crescita di altri settori, dal turismo alla manifattura creative-driven. Ossia quella manifattura che ha saputo incorporare professionisti e com-

petenze culturali e creative nei processi produttivi, traducendo la bellezza in oggetti e portando il made in Italy nel mondo. Bellezza e cultura, quindi, sono parte del DNA italiano e sono alla base delle ricette made in Italy per la fuoriuscita dalle crisi. Io sono cultura annualmente quantifica il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale. I numeri dimostrano che la cultura è uno dei motori della nostra economia e lo studio propone numeri e storie ed è realizzato grazie al contributo di molte personalità di punta nei diversi settori.

Servizio all'interno

Il Report dell'Ufficio Studi di via dell'astronomia

Energia e inflazione, ecco le riflessioni di Confindustria



Il prezzo del gas non è mai stato così alto, inflazione e tassi di interesse salgono ancora più su. Il contesto è molto difficile nella seconda metà del 2022: lo scenario per l'economia vira al ribasso. Nell'industria italiana si materializza la caduta, sebbene l'export si dimostri resiliente e continui per ora la risalita dei servizi. Rincari del gas e rischio di scarsità mettono in ginocchio l'Europa, che va verso una brusca frenata. Negli USA il quadro è incerto, tra gli emergenti va male solo la Cina. Su tutto questo il Centro Studi di Confindustria dice la sua sia nel breve che nel medio periodo.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45209399 c.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Mario Draghi: “Pronti a collaborare con le autocrazie, ma sui valori saremo coerenti”

In uno scenario globale con il rischio concreto e ormai palpabile di un ritorno alla guerra fredda ed alla cortina di ferro, Mario Draghi dice la sua e affronta il tema delle autocrazie: “la domanda su come affrontiamo le autocrazie definirà la nostra capacità di plasmare il nostro futuro comune per molti anni a venire”. Il Presidente del Consiglio approfitta della cerimonia nella quale, a New York, gli viene consegnato il premio come “World Statesman” per tornare a parlare di un tema che gli sta molto a cuore: il modo in cui le democrazie occidentali si rapportano agli stati autoritari. “La soluzione – per Draghi – sta in una combinazione di franchezza, coerenza e impegno. Dobbiamo essere chiari ed espliciti sui valori fondanti delle nostre società. Mi riferisco alla nostra

fedeltà nella democrazia e nello Stato di diritto, al nostro rispetto dei diritti umani, al nostro impegno per la solidarietà globale. Questi ideali dovrebbero guidare la nostra politica estera in modo chiaro e prevedibile. Quando tracciamo una linea rossa, dobbiamo farla rispettare. Quando prendiamo un impegno, dobbiamo onorarlo. Le autocrazie prosperano sfruttando la nostra esitazione. Dovremmo evitare l'ambiguità, per non pentirsene in seguito. Dobbiamo essere disposti a collaborare, purché ciò non significhi compromettere i nostri principi fondamentali”. Questo vale, in primo luogo, per la Russia. L'invasione dell'Ucraina, per il premier, “rischia di inaugurare una nuova era di polarizzazione, che non vedevamo dalla fine della Guerra Fredda”.



L'Italia, l'Ue e tutto l'Occidente sono “fermi e uniti” nel sostegno a Kiev, il cui “eroismo” è “un potente promemoria di ciò che rappresentiamo, di ciò che stiamo per perdere”. “Solo l'Ucraina – ha ribadito – può decidere quale pace sia accettabile, ma dobbiamo fare tutto il possibile per favorire un accordo quando finalmente sarà possibile”. L'auspicio di

Draghi, nella settimana dell'Assemblea generale dell'Onu, è che Mosca decida, in futuro, di “tornare alle stesse norme sottoscritte nel 1945. Nonostante tutta l'oscurità dei tempi in cui viviamo, rimango ottimista riguardo al futuro”. “Solo la cooperazione globale – ha concluso il premier – può aiutare a risolvere i problemi globali, dalla pandemia ai

cambiamenti climatici”. Poi al Presidente del Consiglio arrivano le felicitazioni di Draghi per il Premio ottenuto: “Mi congratulo con il mio amico primo ministro Mario Draghi”, scrive, per il premio ricevuto “per il suo lavoro per far avanzare i diritti umani nel globo”. “Draghi – afferma Biden – ha avuto una voce potente nel promuovere tolleranza e giustizia e lo ringrazio per la sua leadership. Siamo tutti uniti nello stesso proposito: amarci l'un l'altro, prendersi cura l'uno dell'altro e non lasciare nessuno indietro”. Questo “anche nei momenti più difficili, quando il clamore di odio e divisioni è costante. A dispetto delle differenze – conclude il leader americano – siamo tutti fratelli e sorelle” e “ogni persona merita di essere trattata con dignità e rispetto”.

Caro bollette, non c'è pace nel Centrodestra, Salvini: “Prudenza? Ma de che. O si mettono 30 miliardi a debito adesso o si rischia il disastro”

Sugli interventi per il caro bollette “cosa hanno fatto gli altri paesi? Hanno messo i soldi”, dunque “quello che chiediamo è di copiare gli altri paesi. Sono soldi a debito? Certo, ma meglio metterli oggi per far lavorare le persone e consentire loro di portare a casa la spesa e pagare le tasse”. Ma sullo scostamento di bilancio “Draghi dice no e Meloni e Berlusconi dicono ‘fermiamoci qui, ci vuole prudenza’, ma se uno chiude l'attività e le fabbriche lasciano adesso in cassa integrazione i dipendenti, prudenza ‘de che?’ Cosa facciamo, aspettiamo Natale?”. Matteo Salvini, segretario federale della Lega, lo dice su Rai Isoradio. Per prendere delle iniziative “si può aspettare il nuovo governo? No, sarà in carica fra un mese o due, e sarà troppo tardi”, avverte Salvini. “Se c'è una unione europea uno si aspetterebbe un intervento, ma siccome in Ue a qualcuno conviene se ne fregano dell'Italia”, denuncia il segretario federale della Lega. E rispetto ai dubbi se caricare il debito con uno scostamento da ulteriori 30 miliardi “se perdiamo un milione di posti di lavoro dobbiamo mettere 100 miliardi a debito per la disoccupazione, l'Aspi e il reddito di cittadinanza”, avverte infine Salvini. “Le bollette non sono un capriccio della Lega o di Salvini”, infatti “o si mettono 30 miliardi a debito adesso oppure si rischia il disastro”, dichiara il segretario federale della Lega, lo dice a Rho (Milano) arrivando al MICAM, salone internazionale del settore calzaturiero. “Spero che in questi ultimi giorni di campagna elettorale invece di passare il tempo a duellare, insultare, la Russia Ungheria, il fascismo, ci si occupi di bollette”, dice Salvini, e “la proposta della Lega è fare quello che stanno facendo tutti altri paesi europei, mettere i soldi necessari per bloccare gli aumenti delle bollette o salta un milione di posti di lavoro”.

Rincorsa di Letta: “Da noi serietà e patriottismo, giù le tasse sul lavoro”

“Serietà” e “patriottismo”: con queste due parole - in un'intervista al Sole 24 Ore - il segretario del Pd Enrico Letta riassume i motivi per cui gli italiani dovrebbero dare fiducia al Partito Democratico. Patriottismo, è un termine caro al lessico del centrodestra, che abbina Letta ad “europeismo”: “Quello di chi persegue l'interesse della nazione ben sapendo che esso passa dall'Europa. Europeismo è patriottismo. Credibilità è patriottismo. Reputazione internazionale è patriottismo.



Chi fa impresa lo sa. Attenzione: la difesa della patria attraverso il ritorno al sovranismo e al nazionalismo è il più grande inganno di questa epoca. Noi siamo orgoglio-

samente e ostinatamente dall'altra parte”. Secondo Letta, la vittoria della destra metterebbe in crisi il progetto di integrazione Ue: “Lo indebolirebbe e indebolirebbe l'Italia. In questi giorni ne è arrivata una dimostrazione plastica. Meloni da settimane prova a reinventarsi moderata, ma al dunque, quando si tratta di votare, FdI in Europa sta dalla parte di Orban e dei regimi meno democratici del Continente. Se rompi con l'Europa, i danni li pagano gli italiani, di tutti gli orientamenti politici”.

Il duro attacco di Di Maio a Lega e FdI: “Salvini e Meloni faranno fallire l'Italia se vincono”

“Se vince il centrodestra c'è un rischio per l'economia: il trio sfascia conti, Meloni, Berlusconi e Salvini, hanno già fatto proposte per 160 miliardi di euro. Questi signori al governo faranno lo stesso lavoro svolto dieci anni fa, quando nel 2011 hanno portato l'Italia al fallimento. Qui c'è un tema di

tenuta e sicurezza economica del paese”. Lo dice il ministro degli Affari Esteri e leader di Impegno Civico Luigi Di Maio su Radio Capital.

“Anche in politica estera, se vincerà il centrodestra sarà un casino. Non riescono a mettersi d'accordo su niente. Mentre noi cerchiamo di co-

struire un piano per le bollette questi litigano su tutto-dice Di Maio- Questo farà perdere credibilità all'Italia, ci isoleremo in Europa e perderemo i soldi del Pnrr. Conosco le specialità della casa, quando Salvini dice governeremo per cinque anni si prepara a buttare giù il governo in un anno”.

Berlusconi: “L’Europa di Orban non sarà mai la nostra Europa”

“L’Europa di Orban non è e non sarà mai la nostra Europa”. Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi è stato l’ospite di Casa Italia, il programma condotto da Fabio Vitale su Sky Tg24 e dedicato alle elezioni del 25 settembre. Presente anche il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana. Tanti i temi affrontati: dal caro energia, per affrontare il quale “può essere necessario ricorrere a provvedimenti economici straordinari” come uno scostamento di bilancio che “va concordato con l’Europa”, al reddito di cittadinanza, che “non va abolito” ma “deve essere ristrutturato”. “Per me queste sono giornate frenetiche, però oggi come miliardi di abitanti del pianeta mi sono voluto fermare per seguire l’ultimo saluto alla regina Elisabetta. L’ho fatto nel ricordo commosso degli incontri che ho avuto con lei in diverse occasioni, in qualità di presidente del Consiglio italiano”, ha detto Berlusconi. “Con lei oggi se n’è

andata una pagina importante della storia non soltanto del Regno Unito, ma del mondo, e in particolare del nostro mondo, dell’occidente, del mondo libero. Si aveva la percezione chiarissima, conversando con lei, di tutto ciò che rappresentava, dell’autorevolezza di un’istituzione antichissima, della sua storia personale attraverso un secolo di vicende europee”. Il leader di Forza Italia ha poi aggiunto: “Al tempo stesso di lei colpiva il garbo, la capacità di mettere a proprio agio ogni interlocutore, la competenza con la quale trattava tanti argomenti. Si era informata e sapeva che dividevamo due passioni, quella per i cani e quella per i giardini, gli alberi, le piante: oltre ai grandi temi della politica mondiale, mi ha intrattenuto a lungo su questi argomenti, in apparenza minori, con autentica passione e sorprendente competenza. Oso dire che pur nel rigoroso rispetto delle forme, al quale la Regina non veniva mai meno,



fra lei e me fosse nata una cordiale simpatia”. Sul caro energia, poi, il leader di Forza Italia ha detto: “Siamo di fronte a un rischio molto grave. Come in guerra, può essere necessario ricorrere a provvedimenti economici straordinari. Lo scostamento di bilancio è uno di questi, ma dev’essere davvero l’ultima spiaggia. E ovviamente va concordato con l’Europa”, ha spiegato il leader di Forza Italia. “Poi naturalmente bisogna affrontare i problemi strutturali, le grandi omissioni che ci hanno portato a questa situazione. La politica dei no della sinistra, no ai rigassificatori, no ai termovalorizzatori, no persino alle energie rinnovabili, con la scusa del paesaggio, no naturalmente alla ricerca sul nucleare di quarta generazione, nonostante l’Europa stessa ci dica che è l’energia pulita del futuro. Naturalmente appena saremo al governo opereremo una totale inversione di linea, dando il via a tutte queste infrastrutture per mettere il paese al riparo da analoghe crisi in futuro. Ma sono interventi che richiedono tempo, purtroppo, non possono incidere su un problema che richiede risposte immediate per le famiglie e per le imprese”. “Noi siamo nell’Europa, nella Nato, nell’Occidente, dobbiamo avere le stesse politiche degli altri Paesi”, ha detto Berlusconi sulle sanzioni. “Hanno fatto malissimo alla Russia, riducendo di 10 punti il prodotto interno lordo e aumentando la povertà. L’abbandono della Russia da parte delle

società occidentali, ha provocato migliaia di disoccupati”. Il leader di Forza Italia ha poi aggiunto che, “oltre le sanzioni, la Russia era in rapporti molto cordiali con molti paesi europei tra cui l’Italia, oggi si trova tutti i paesi europei insieme contro di lei. Ha capovolto la situazione che avevo creato nel 2002 a Pratica di mare con la fine della guerra fredda”. Sul piano internazionale ha poi assicurato che “il nostro riferimento in Europa è il Partito popolare europeo. La maggiore famiglia politica in Europa, quella che gestisce i vertici dell’Unione Europea, che noi orgogliosamente rappresentiamo in Italia. La signora von der Leyen, presidente della Commissione Europea, e la signora Metzola, presidente del Parlamento Europeo, sono entrambe espressione del nostro partito”. E ha aggiunto: “Noi siamo quell’Europa, siamo la garanzia che l’Italia guarderà a Bruxelles e non a Budapest. Dopo di che aggiungo che Orban è un leader democraticamente eletto e merita rispetto, è anche un mio amico, ma l’Europa di Orban non è e non sarà mai la nostra Europa. Di questo lo stesso Presidente del Ppe, Manfred Weber ci ha chiesto di farci garanti”. “Il reddito di cittadinanza oggi lo vedo come la risposta sbagliata a un problema reale. Noi non abbiamo mai pensato di abolirlo”, ha detto Berlusconi. “In certe situazioni deve essere incrementato. Deve però essere ristrutturato per servire davvero a chi ha bisogno. In Italia ci sono 4 milioni e 750mila persone che vivono in povertà assoluta. È una vergogna nazionale, bisogna attraverso la crescita ridurre il numero. Nel frattempo però nessuno deve essere lasciato indietro. Il reddito di cittadinanza però non ha abolito la povertà, ma creato abusi. Non ha creato lavoro ai giovani. La strada da offrire è tutt’altra, è una retribuzione decorosa anche per il lavoro precario. Ma soprattutto è creare posti di lavoro stabili a tempo indeterminato per poter costruirsi un futuro, rendendo vantaggioso per le imprese assumerli”.

Caro bollette, non c’è pace nel Centrodestra, Salvini: “Prudenza? Ma de che. O si mettono 30 miliardi a debito adesso o si rischia il disastro”

Sugli interventi per il caro bollette “cosa hanno fatto gli altri paesi? Hanno messo i soldi”, dunque “quello che chiediamo è di copiare gli altri paesi. Sono soldi a debito? Certo, ma meglio metterli oggi per far lavorare le persone e consentire loro di portare a casa la spesa e pagare le tasse”. Ma sullo scostamento di bilancio “Draghi dice no e Meloni e Berlusconi dicono ‘fermiamoci qui, ci vuole prudenza’, ma se uno chiude l’attività e le fabbriche lasciano adesso in cassa integrazione i dipendenti, prudenza ‘de che?’ Cosa facciamo, aspettiamo Natale?”. Matteo Salvini, segretario federale della Lega, lo dice su Rai Isoradio. Per prendere delle iniziative “si può aspettare il nuovo governo? No, sarà in carica fra un mese o due, e sarà troppo tardi”, avverte Salvini. “Se c’è una unione europea uno si aspetterebbe un intervento, ma siccome in Ue a qualcuno conviene se ne fregano dell’Italia”, denuncia il segretario federale della Lega. E rispetto ai dubbi se caricare il debito con uno scostamento da ulteriori 30 miliardi “se perdiamo un milione di posti di lavoro dobbiamo mettere 100 miliardi a debito per la disoccupazione,



l’Aspi e il reddito di cittadinanza”, avverte infine Salvini. “Le bollette non sono un capriccio della Lega o di Salvini”, infatti “o si mettono 30 miliardi a debito adesso oppure si rischia il disastro”, dichiara il segretario federale della Lega, lo dice a Rho (Milano) arrivando al MICAM, salone internazionale del settore calzaturiero. “Spero che in questi ultimi giorni di campagna elettorale invece di passare il tempo a duellare, insultare, la Russia Ungheria, il fascismo, ci si occupi di bollette”, dice Salvini, e “la proposta della Lega è fare quello che stanno facendo tutti altri paesi europei, mettere i soldi necessari per bloccare gli aumenti delle bollette o salta un milione di posti di lavoro”.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/E - 00153 - Roma

Politica/Economia&Lavoro

Carlo Calenda crede al Draghi bis: “Se serve, si sacrificherà per la Patria”

“Così come Mattarella si è sacrificato per il bene della patria, la stessa cosa farebbe anche Draghi”. Il leader di Azione Carlo Calenda ai microfoni di ‘Radio Popolare’ non sembra credere al no perentorio pronunciato da Draghi rispetto ad un secondo mandato. “Draghi ha risposto nell’unico modo possibile, se avesse detto sì oppure se non avesse risposto sarebbe successa l’Apocalisse – nota il leader del Terzo polo -. Ha fatto una cosa molto simile a ciò che ha fatto Mattarella, che effettivamente non voleva rimanere, così come Draghi non vuole tornare dopo quello che ha subito, ma se noi prenderemo tra il 10 e il 14 per cento, la destra non potrà formare un governo e bisognerà farne uno di larga coalizione, questo governo potrà essere presieduto da



Mario Draghi, così come Mattarella si è sacrificato per il bene della patria, lo stesso farà Draghi”. Alla domanda sui rapporti con il Pd, se c’è una sorta di amore-odio, Calenda risponde: “Il mio obiettivo non è distruggere il Pd. Io non capisco più il Partito democratico, Letta ha sbagliato tutta la campagna elettorale, cercando una polarizzazione che con

quattro poli non si può fare, doveva scegliere tra il Cln, il Comitato di Liberazione nazionale con Cinque stelle, o continuare l’Agenda Draghi con noi, ha scelto un misto delle due cose”. “Il mio obiettivo – dice ancora Calenda – non è distruggere il Pd, in tutti i Paesi civili c’è un grande partito socialista, in Italia si è spinto troppo verso il populismo, spero che torni un partito socialdemocratico, ma non ci conto molto”. “Io rispondo alla mia coscienza”, risponde il leader di Azione. La domanda se dovrà rendere conto ai suoi elettori del mancato accordo con il Pd nel caso vencesse la destra. “Se avessi fatto un’alleanza con il Pd, con un patto uguale e contrario anche con Bonelli e Fratoianni, Azione avrebbe preso il 2%”, conclude Calenda.

Casini: “Prendere la tessera del Pd? Non lo escludo

“Dopo aver partecipato alle Feste dell’Unità e aver cantato Bella Ciao (“Non dovrebbe imbarazzare nessuno”), Pierferdinando Casini è forse pronto anche al salto ‘finale’. Cioè prendere la tessera del Pd. È lo stesso senatore centrista a non escludere la possibilità, rispondendo alle domande dei cronisti questo pomeriggio a Bologna nel corso di un’intervista all’hotel Il Guercino, nel Salotto di Patrizia Finucci Gallo. Esclude di prendere la tessera del Pd in futuro? “Non escludo niente- replica secco Casini- mai dire mai”. Del resto, sottolinea il senatore rispondendo a un’altra domanda, “il Pd ha molto di democristiano. Molti dirigenti sono stati militanti e parlamentari Dc. Non ci sono solo io. Ma è molto difficile confrontare i partiti di oggi con quelli di ieri, perché sono figli di stagioni diverse”. Anche in questa campagna elettorale a Bologna, comunque, “mi sono trovato ottimamente alle Feste dell’Unità”, assicura Casini. Che si concede anche una battuta: “Amo molto mettere i pantaloni rossi,



ma è una rinuncia che sto facendo per non sembrare eccessivo”. **“IL PD PUÒ ANCORA RIBALTARE IL RISULTATO”** Il Pd ha “ancora chance di ribaltare il risultato elettorale”. Ne è convinto Pierferdinando Casini, candidato a Bologna per il centrosinistra nel collegio uninominale per il Senato. “In alcune aree del Paese certamente è più in difficoltà- analizza Casini, questo pomeriggio ospite del Salotto di Patrizia Finucci Gallo all’hotel Il Guercino a Bologna- ma direi che a partire dall’Emilia-Romagna, dalla Lombardia e dal Veneto ci possono essere risultati sorprendenti”. Insomma, rispetto

a chi preannuncia una vittoria della destra, “io ho sondaggi diversi- assicura il senatore centrista- e proprio negli ultimi giorni la gente si sta rendendo conto della situazione. Quindi sono ottimista”. In particolare, assicura Casini, “vedo una grande mobilitazione a Bologna, poi si vedrà. Ma il Pd mi sembra molto impegnato”. Il senatore esorta i dem a cercare voti anche oltre il loro consueto steccato. “Non esistono solo i voti nel ridotto della sinistra e l’esperienza di Bonaccini in Emilia-Romagna lo dimostra- avverte Casini- anche Lepore, che è considerato uno degli astri nascenti della sinistra del Pd, ha preso voti andando oltre il Pd. La mobilità del voto è la modalità di oggi, non bisogna accontentarsi del ridotto della sinistra. Il Pd deve prendere voti a 360 gradi. L’ultima settimana di campagna elettorale deve servire a questo, perché vedo che di fronte a certi toni c’è molta perplessità”. Peraltro, aggiunge con una frecciata Casini, “tra me e Sgarbi, anche gli elettori di destra dovrebbero votare per me”. **Dire**



Eurostat: il caro pane costa 900 milioni in più agli italiani

Dal grano al pane i prezzi aumentano più di dieci volte a causa dei rincari record di energia, mangimi e fertilizzanti scatenati dalla guerra in Ucraina e delle distorsioni all’interno delle filiere che impoveriscono le tasche dei cittadini e danneggiano gli agricoltori. A denunciarlo è la Coldiretti nel commentare l’analisi Eurostat secondo cui il costo del pane non è mai stato così alto nell’Ue, cresciuto ad agosto mediamente dell’Unione del 18% rispetto allo stesso mese del 2021. Il risultato è che in Italia le famiglie spenderanno nel 2022 oltre 900 milioni di euro in più rispetto all’anno precedente per il prodotto più presente sulle tavole, secondo l’analisi Coldiretti su dati Istat dell’inflazione ad agosto.

Un chilo di grano viene pagato oggi agli agricoltori intorno ai 36 centesimi e serve per produrre un chilo di pane che viene venduto a consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 5 euro a seconda delle città, secondo Coldiretti. L’incidenza del costo del grano sul prezzo del pane resta dunque marginale pari a circa il 10% in media, come dimostra anche l’estrema variabilità delle quotazioni al dettaglio lungo la Penisola mentre quelli del grano sono influenzati direttamente dalle quotazioni internazionali. Se a Milano una pagnotta da un chilo costa 4,46 euro, a Roma si viaggia sui 2,92 euro, a Bologna siamo a 4,91 euro, a Palermo costa in media 3,89 euro al chilo, a Napoli 2,16 euro, secondo elaborazioni Coldiretti su dati dell’Osservatorio prezzi del Ministero dello Sviluppo economico a luglio. Peraltro i prezzi al consumo – continua la Coldiretti – non sono

mai calati negli ultimi anni nonostante la forte variabilità delle quotazioni del grano, che per lungo tempo sono state al di sotto dei costi di produzione. Nonostante il crollo dei raccolti fino al -30% abbia limitato la disponibilità di prodotto in Italia, il grano viene, infatti, in questo momento sottopagato agli agricoltori. La guerra ha dunque moltiplicato – sottolinea la Coldiretti – manovre speculative e pratiche sleali sui prodotti alimentari, che vanno dai tentativi di ridurre la qualità dei prodotti offerti sugli scaffali alle etichette ingannevoli fino al taglio dei compensi riconosciuti agli agricoltori, aggravando una situazione che vede il nostro Paese dipendente dalle importazioni straniere già per il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci. “Occorre ridurre la dipendenza dall’estero e lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “serve anche investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l’invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all’abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l’innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento di risposta ai cambiamenti climatici”.

Energia, le riflessioni e le prospettive secondo le rilevazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria

Il prezzo del gas non è mai stato così alto, inflazione e tassi di interesse salgono ancora più su. Il contesto è molto difficile nella seconda metà del 2022: lo scenario per l'economia vira al ribasso. Nell'industria italiana si materializza la caduta, sebbene l'export si dimostri resiliente e continui per ora la risalita dei servizi. Rincarì del gas e rischio di scarsità mettono in ginocchio l'Europa, che va verso una brusca frenata. Negli USA il quadro è incerto, tra gli emergenti va male solo la Cina. Su tutto questo il Centro Studi di Confindustria dice la sua sia nel breve che nel medio periodo.

L'economia italiana e internazionale in breve

- Lo scenario vira al ribasso. Il rincaro del gas da agosto è divenuto fuori controllo, sulla scia dei tagli delle forniture dalla Russia. La resilienza dell'industria è alle corde, dopo troppi mesi di impatto del caro-energia sui margini delle imprese: soffriranno gli investimenti. L'inflazione record erode il reddito delle famiglie e minaccia i consumi, protetti (in parte e non per molto ancora) dal risparmio accumulato. La BCE ha risposto a prezzi alti ed euro debole alzando i tassi, che daranno un ulteriore impulso recessivo. Rientrano i prezzi di varie com-

modity, perché è più fiacca l'economia mondiale. L'Italia resiste grazie a: più mobilità e turismo; crescita (minore) delle costruzioni. Tiene, finora, l'occupazione.

- Gas mai così caro. Il prezzo del gas in Europa si è impennato a 236 euro/mwh in media in agosto (picco a 330) e rimane a 205 a settembre (da 171 a luglio), molto sopra i precedenti massimi di marzo; l'offerta russa di gas, infatti, è stata ripetutamente ridotta e i mercati prezzano la potenziale scarsità. Viceversa, il petrolio è sceso a 100 dollari al barile in agosto e a 92 a settembre (da 112 a luglio), per le peggiori attese di crescita mondiale, pur restando caro, sopra i valori di inizio anno.

- Salgono i tassi. La BCE ha deciso il secondo rialzo dei tassi a settembre (a 1,25%), preoccupata da inflazione alta e cambio debole. Ciò rafforza il trend di aumento dei tassi sovranici: Bund a 10 anni a 1,62% in media a settembre, da -0,09% a gennaio; BTP a 3,84% (da 1,24%). Si sono ampliati anche gli spread col Bund: in Italia il maggiore (2,22 da 1,33, vicino alla Grecia), anche per l'instabilità politica, in Spagna a 1,18 (da 0,75), in Francia a 0,60 (da 0,30). Il temuto aumento del costo del credito in Italia sembra essere

iniziato: 2,01% a luglio per le PMI (da 1,74% a gennaio), 1,01% per le grandi (da 0,76%).

- Industria: si materializza la caduta. Gli indicatori qualitativi sono peggiorati: in agosto, il PMI è sceso ancor più in territorio negativo (48,0), segnalando recessione; anche i giudizi sugli ordini Istat sono in flessione, anticipando minor domanda; la fiducia delle imprese ha subito un ulteriore calo, su livelli ridotti. La produzione industriale ha mostrato un recupero a luglio (+0,4%), confermando la resilienza delle imprese italiane, con una dinamica migliore di quella tedesca e francese; ma è comunque attesa in calo nel 3° trimestre (-1,4% acquisito). Nelle costruzioni, proseguono i segnali di decelerazione, dopo la lunga fase di espansione: l'andamento nei cantieri già avviati è visto in forte calo nel 3° trimestre.

- Risalgono i servizi. Il recupero del turismo in Italia sostiene anche l'industria: la spesa dei viaggiatori stranieri ha ormai azzerato il gap dal pre-Covid: -0,9% a giugno (era -21% in aprile). La maggiore spesa per servizi (+5,3% nel 2° trimestre, ma ancora -4,5% il gap) ha trainato i consumi: soprattutto acquisti fuori casa, grazie alla fine delle restrizioni. In agosto, il PMI servizi è tornato a indicare

espansione, ma a ritmo molto ridotto (50,5). Perciò, il rimbalzo dei servizi è stimato proseguire, più piano, nel 3° trimestre.

- Export resiliente. Le esportazioni italiane di beni e servizi hanno continuato a crescere nel 2° trimestre (+2,5%), sebbene con una dinamica più moderata (+4,7% nel 1°), sostenuta dall'accelerazione nei servizi (+6,6%). A luglio è proseguita la crescita dell'export di beni (+3,8% a prezzi costanti), sostenuto dalle vendite di prodotti farmaceutici e di quelli della raffinazione petrolifera; ciò nonostante che il PMI ordini esteri indicasse caduta. Anche il commercio mondiale nel 2° trimestre è cresciuto ancora (+0,8%), ma poco, con un aumento non omogeneo tra le aree e con incrementi diffusi della capacità produttiva inutilizzata; il PMI ordini esteri globale, inoltre, segnala contrazione da molti mesi.

- Eurozona verso una brusca frenata. Nel 2° trimestre il PIL europeo è cresciuto ancora (+0,8%, dopo +0,7% nel 1°). Tuttavia, forti criticità rischiano di arrestare l'espansione nei prossimi mesi: spinta dai prezzi energetici, l'inflazione è ai massimi (+9,1% annuo in agosto) e potrebbe frenare i consumi delle famiglie, principale traino dell'economia finora; la fiducia

delle imprese industriali ha continuato a ridursi in agosto, specie in Francia e Germania, allungando un'ombra sugli investimenti.

- USA: quadro incerto. Il PIL nel 2° trimestre è sceso per la seconda volta consecutiva (-0,1%, dopo -0,4% nel 1°). A luglio, però, la produzione industriale è cresciuta di 0,6% e in agosto vari indicatori di attività hanno confermato livelli positivi (ISM a 52,8, Direttori degli acquisti di Chicago a 52,2). Male invece il PMI manifatturiero (51,5 da 52,2) e quasi tutti gli indici territoriali del settore, che sono su valori recessivi. D'altra parte, la fiducia dei consumatori ad agosto è salita in modo rilevante (58,2 da 51,5).

- Emergenti: male solo la Cina. La manifattura cinese frena, sia per i razionamenti di energia legati all'ondata di caldo estiva, sia per il proseguire delle misure anti-Covid. In India, la produzione e i nuovi ordini crescono al ritmo più alto da nove mesi, grazie alla riduzione dei contagi e alla moderazione dei costi delle materie prime. Il calo dei costi fa restare la manifattura brasiliana in territorio positivo e restituisce slancio pure all'economia russa, dove la manifattura segna un record nelle vendite da 2019.

Benzina: bene calo prezzi con 85% merci su strada

In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada il calo dei prezzi dei carburanti rappresenta una salutare boccata d'ossigeno per i bilanci di imprese e famiglie alle prese con i rincari nel carrello della spesa. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al calo dei costi alla pompa sulla rete italiana con la benzina al self service che scende nella media nazionale sotto 1,7 euro al litro livello toccato l'ultima volta quasi un anno fa, mentre per il diesel che si attesta su 1,8 al litro ci si attende un effetto di trascinamento al ribasso. La discesa dei carburanti - sottolinea la Coldiretti - ha infatti un influsso benefico a valanga nel cominciare a frenare la corsa dei prezzi di alimentari e bevande sugli scaffali già cresciuti in media del +10,5% ad agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sotto la spinta dei costi dell'energia, secondo Istat. E' aumentato praticamente tutto - precisa la Coldiretti - dal +14%

del pane al +12% per lo yogurt, dal burro (+34%) ai salumi (+7%), la margarina con un +24%, seguita dalla farina (+23%), il riso (+22%) e la pasta (+22%). Ma l'inflazione non risparmia neppure il latte conservato (+19%) né la carne di pollo, aumentata del 16% e le uova (+15%). Ma aumenti si registrano anche per le verdure fresche (+12%) e per la frutta (+8%) anche per effetto delle speculazioni che - denuncia la Coldiretti - sottopagano le produzioni agli agricoltori e fanno triplicare i prezzi dell'ortofrutta dai campi alla tavola. Se i prezzi per i cittadini si impennano, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove - continua la Coldiretti - più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'au-



mento dei costi di produzione, secondo il Crea. In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. L'impatto dell'impennata dei costi per l'insieme delle aziende agricole - precisa la Coldiretti - supera i 9 miliardi di euro. Le imprese italiane devono inoltre affrontare un pesante deficit logistico per la

carezza di infrastrutture per il trasporto merci con un gap di competitività che penalizza il sistema economico nazionale rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea. In Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro/chilometro, più alto di nazioni come la Francia (1,08 euro/chilometro) e la Germania (1,04 euro/chilometro, ma addirittura doppio se si considerano le realtà dell'Europa dell'Est come la Lettonia, la Romania o la Polonia secondo l'analisi di Coldiretti su dati del Centro Studi Divulga (www.divulgastudi.it). Si tratta di un aggravio per gli operatori economici italiani superiore dell'11% rispetto alla media europea e ostacola - conclude Coldiretti - lo sviluppo del potenziale economico del Paese, in particolare per i settori per i quali il sistema della logistica risulta cruciale, come nel caso del sistema agroalimentare nazionale, punta di eccellenza dell'export Made in Italy.

Rapporto Symbola-Unioncamere: l'Italia

Cultura e bellezza in Italia sono tratti identitari radicati nella società e nell'economia. Da qui il titolo del rapporto della Fondazione Symbola e di Unioncamere Io sono cultura, e grazie alla loro forte relazione con la manifattura hanno dato vita ad una delle più forti identità produttive del mondo, il made in Italy. Oggi, a due anni e mezzo dallo scoppio della pandemia e in piena fase di ricostruzione e ripartenza, le industrie culturali e creative sono tra i settori più strategici per facilitare la ripresa economica e sociale italiana. Non solo perché i numeri dell'ultimo decennio dimostrano che parliamo di una fonte significativa di posti di lavoro e ricchezza. Ma anche perché sono un motore di innovazione per l'intera economia e agiscono come un attivatore della crescita di altri settori, dal turismo alla manifattura creative-driven. Ossia quella manifattura che ha saputo incorporare professionisti e competenze culturali e creative nei processi produttivi, traducendo la bellezza in oggetti e portando il made in Italy nel mondo. Bellezza e cultura, quindi, sono parte del DNA italiano e sono alla base delle ricette made in Italy per la fuoriuscita dalle crisi. Io sono cultura annualmente quantifica il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale. I numeri dimostrano che la cultura è uno dei motori della nostra economia e lo studio propone numeri e storie ed è realizzato grazie al contributo di molte personalità di punta nei diversi settori.

Il rapporto, arrivato alla dodicesima edizione, è realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, insieme a Regione Marche e Istituto per il Credito Sportivo ed è stato presentato, al MAXXI, dal presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci, dal presidente Unioncamere, Andrea Prete, dal segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, dal presidente Museimpresa Cda Fondazione Symbola, Antonio Calabrò, dalla presidente Maxxi e Human Foundation, Giovanna Melandri.

“La cultura ha pagato più di altri settori la crisi ma conferma il suo ruolo economico centrale. L'Italia deve essere protagonista – dichiara Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola - del nuovo 'Bauhaus', fortemente voluto dalla Commissione Europea che nasce per rinsaldare i legami tra il mondo della cultura e della creatività e i mondi della produzione, della scienza e della tecnologia orientandoli alla transizione ecologica indicata dal Next Generation EU. Cultura, creatività e bellezza sono la chiave di volta di molti settori produttivi di un'Italia che fa l'Italia e consolidano la missione del nostro Paese orientata alla qualità e all'innovazione: un soft power che attraversa prodotti e territori e rappresenta un prezioso biglietto da visita. Un'infrastruttura necessaria per affrontare le sfide che abbiamo da-



vanti. Se l'Italia produce valore e lavoro puntando sulla cultura e sulla bellezza, favorisce un'economia più a misura d'uomo e, anche per questo, più competitiva e più capace di futuro come affermiamo nel Manifesto di Assisi”.

“Nel 2021 le imprese culturali e creative sono apparse ancora lontane dai numeri del 2019, anno pre-crisi pandemica: la variazione del valore aggiunto nel biennio è infatti pari al -4,8%, rispetto al -1,2% a prezzi correnti del totale dell'economia”. È quanto sottolinea Andrea Prete, presidente di Unioncamere, che aggiunge “sebbene nel 2021 si sia registrato un recupero del +3,6%, questo non ha compensato le perdite del 2020. Il rilancio di questo articolato universo di aziende passa per: una rinnovata attenzione alla sostenibilità, ambientale e sociale; una dimensione sempre più digitale integrata a quella fisica, cosiddetta phygital, dei servizi; una crescente integrazione di settori, canali e contenuti”.

Da dodici anni Fornasetti offre la copertina del rapporto Io sono Cultura. E questa non è una scelta solo grafica e di Art Direction, ma una vera e propria comunione d'intenti. Fornasetti infatti è un'impresa creativa e un attore culturale e ci accomuna l'interesse per la valorizzazione della cultura e della creatività. Cultura, creatività e bellezza sono la chiave di volta di molti settori produttivi italiani. Un esercizio al pensiero immaginativo, d'altro canto, è il punto di par-

tenza di qualsiasi innovazione. “Cultura non è superfluo”, come ha affermato il presidente Mattarella, ma un elemento che rinsalda e trasmette tutto ciò che è necessario a una portata ben più ampia del più stretto e convenzionalmente inteso settore culturale. Fornasetti rinnova la sua partnership con Fondazione Symbola dando un volto anche quest'anno al suo rapporto annuale, che ha il merito di fornire un'analisi qualitativa e quantitativa di tutti i settori culturali e creativi italiani. Restituendone il merito e valorizzandone la loro portata ben più ampia a livello sociale.

Io Sono Cultura permette di analizzare l'evoluzione della filiera in termini di produzione di ricchezza e creazione di posti di lavoro. Sul fronte dei numeri il XII rapporto torna a darci qualche buona notizia, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo dopo la crisi degli anni passati torna ad avere un segno positivo, registrando un incremento del valore aggiunto tra il 2020 ed il 2021 del 4,2%. Ma il rimbalzo del 2021 non ha permesso di recuperare il terreno perso e tornare ai livelli pre-pandemici, in particolare per quanto riguarda i settori afferenti alla sfera live. Tra questi, il biennio ormai alle spalle ha evidenziato una notevole contrazione della ricchezza prodotta soprattutto nelle attività dello spettacolo (-21,9%; corrispondente in valori assoluti a -1,2 miliardi di euro) e in quelle dedite alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico (-11,8%; pari a -361 milioni di euro). Una so-



Speciale Economia

della qualità e della bellezza sfida la crisi



stanziale crescita ha interessato, invece, il settore dei videogiochi e software (+7,6%), come risposta alla aumentata necessità di dotarsi di tecnologie informatiche per ovviare alle restrizioni in atto.

Si riscontrano tendenze analoghe sul fronte occupazionale, con le performing arts che scontano maggiormente le criticità del biennio (rilevanti soprattutto nel corso del 2020) per via di una base occupazionale caratterizzata da contratti prevalentemente atipici (-15,6%; -17 mila addetti) e le attività di valorizzazione del patrimonio storico e artistico altrettanto incapaci di contenere le perdite (-14,6%; -9 mila addetti). Significativi anche i cali di performance registrati dall'audiovisivo e musica e dall'editoria. Se il primo si contraddistingue soprattutto per importanti perdite dal punto di vista della generazione della ricchezza (-11,6%; -684 milioni di euro), il secondo spicca per le perdite occupazionali (-5,5%; oltre -11 mila addetti).

Nel complesso, le attività core hanno registrato una contrazione del 4,8% in termini di valore aggiunto e dell'1,7% in relazione all'occupazione, mentre le creative driven hanno mostrato maggiore stabilità (-1,7% il valore aggiunto, -1% gli occupati), in linea con quanto osservato negli anni addietro. Tali dinamiche hanno generato perdite significative all'interno del SPCC: tra il 2019 ed il 2021 la ricchezza prodotta è diminuita di oltre 3 miliardi di euro (-3,4%; sensibilmente peggiore di quella mediamente registrata dall'in-

tera economia che si attesta al -1,1%) e le persone occupate sono state oltre 33 mila in meno (-2,3%; -1,5% per l'intera economia).

La foto al 2021 ci restituisce un sistema che dà lavoro a 1,5 milioni di persone che producono ricchezza per 88,6 miliardi di euro, di cui 48,6 miliardi (il 54,9%) generati dai settori culturali e creativi (attività core) e altri 40 miliardi (il 45,1%) dai professionisti culturali e creativi attivi (creative-driven). Un sistema formato da 270.318 imprese e 40.100 realtà del terzo settore (11,1% del totale delle organizzazioni attive nel non profit).

Complessivamente le attività culturali e creative sviluppate da soggetti pubblici, privati e del terzo settore, come più volte evidenziato nei precedenti rapporti, attivano valore anche in altri settori dell'economia, in primis turismo, trasporti e manifattura, che abbiamo stimato essere nel 2021 pari a 162,9 miliardi di euro, facendo arrivare complessivamente l'impatto della cultura e della creatività a 252 miliardi di euro con una incidenza sull'intera economia pari al 15,8%.

Guardando ai settori, continua la crescita del settore dei videogame italiano, in ritardo rispetto altri Paesi dove da anni è la principale industria culturale e creativa (192 miliardi di dollari di fatturato nel mondo nel 2021), in particolare nel genere racing dove le aziende italiane rappresentano un'eccellenza mondiale nella produzione di videogiochi di genere. Un caso virtuoso è Hot Wheels Unleashed, game car sviluppato dalla milanese Milestone e che in soli 4 mesi ha venduto un milione di copie. Altro settore in forte crescita è quello del fumetto, protagonista assoluto del mercato del libro italiano: nel 2021 si è registrato un vero e proprio boom, con 11 milioni di copie vendute per un valore a prezzo di copertina di 100,245 milioni di euro. Una crescita del 256% rispetto al 2019. Nel settore del cinema osserviamo due dinamiche differenti per la produzione e la distribuzione.

Mentre la prima va a gonfie vele, con una crescente attenzione all'internazionalizzazione e un aumento dell'occupazione (l'impegno delle troupe cinematografiche e televisive nel 2022 passerà, secondo i sindacati, da 1600 a 2300 settimane di riprese annuali) la sovrabbondanza di titoli fa fatica ad arrivare in sala e difficilmente riesce a catturare l'attenzione degli spettatori. Il mancato passaggio in sala e l'arrivo direttamente in tv o sulle piattaforme sta indebolendo il sistema con il risultato che le sale sono vuote (salvo pochi blockbuster americani), aggravando il già pesante fardello imposto loro dalla pandemia.

Per superare queste criticità, il settore da un lato cerca sempre più la via dell'internazionalizzazione, attivando nuove produzioni e collaborazioni a livello globale, dall'altro rilegge la domanda crescente di contenuti culturali e creativi a favore di un maggiore senso di vicinanza e autenticità. Stesso

processo di avvicinamento ai pubblici spiega il successo delle radio regionali che vedono crescere gli ascolti grazie alla valorizzazione di musica a km0, oppure il moltiplicarsi di iniziative per la promozione della lettura organizzate da librerie e biblioteche

Cosa si intende per Sistema Produttivo Culturale e Creativo

Il rapporto analizza il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, ovvero tutte quelle attività economiche che producono beni e servizi culturali (core), ma anche tutte quelle attività che non producono beni o servizi strettamente culturali, ma che utilizzano la cultura come input per accrescere il valore simbolico dei prodotti, quindi la loro competitività, che nello studio definiamo creative-driven. All'interno del core coabitano attività molto diverse tra loro, accomunate dalla produzione e veicolazione di contenuti culturali e creativi.

Dalle attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico (attività dei musei, biblioteche, archivi, monumenti), alle arti visive e performative (attività dei teatri, concerti, etc.). A queste si aggiungono attività che operano secondo logiche "industriali" (musica, videogame, software, editoria, stampa), quelle dei broadcaster (radio, televisione), fino ad arrivare ad alcune attività appartenenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura, design).



ELPAL CONSULTING
 ALL'AVANGUARDIA DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOSTENIBILITÀ

TECNOLOGIA E BELLEZZA
 IL NUOVO PARADISO DELLA PRODUZIONE

500 ORE DI FORMAZIONE
 PERSONALIZZATE PER LE VOSTRE ESIGENZE

Lga Luigi Fabiani 8, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5119333

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Comunitaria Nazionale

CreareCom il Paginegiallo verde nazionale del cibo e all'ambiente ed agevolazioni tutte le attività del mondo dell'agricoltura, nel rispetto dell'ambiente affidate in un'unica Green. Il rivoluzionario e conveniente.

Ag. CreareCom per il gruppo "Cibo & 3"

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Costo energetico e del vetro, si rischia anche il blocco delle produzioni di grappa

“Il settore distillatorio italiano sta vivendo una gravissima crisi che può portare diversi produttori al blocco di produzione per l'anno in corso”. È l'allarme del presidente di AssoDistil, Antonio Emaldi, e del numero uno del Consorzio nazionale Grappa, Sebastiano Caffo.

“I costi del vetro, aumentato di un ulteriore 25% solo a settembre, come quello del metano e di tutte le altre fonti energetiche stanno scoraggiando il settore a produrre Grappa e acquaviti. Si rischia la paralisi. Nel caso si avverasse questo scenario - avvertono - si avrebbe un danno enorme e incalcolabile per un

prodotto rappresentativo ed iconico del Made in Italy nel mondo quale è la Grappa”. Per questo Assodistil, l'associazione che raggruppa le principali distillerie italiane, e il Consorzio nazionale Grappa invocano un intervento del Governo. “Rappresentiamo 57 aziende che concorrono per il 95% circa alla produzione nazionale di acquaviti e di alcol etilico da materie prime agricole e da biomasse e queste realtà sono allo stremo. In una missiva del maggio scorso avevamo già investito del problema il ministro Giancarlo Giorgetti senza avere risposte e aiuti”, evidenziano Emaldi e Caffo. “Già allora evi-



denziavamo come il drammatico aumento dei costi energetici - oltre il 400% per il metano nei primi quattro mesi dell'anno - ponesse la categoria in un'enorme difficoltà. Questa tempesta perfetta si è ulteriormente aggravata

e le prospettive nell'immediato appaiono drammatiche”. Dunque, “rinnoviamo con forza l'invito già avanzato a maggio al ministro Giorgetti perché si giunga a una mitigazione dei costi delle materie prime e a una

riduzione delle accise sulle bevande spiritose del valore di 2,50 euro al litro anidro in modo da preservare la filiera nazionale ed evitare l'aumento dell'inflazione”. Così come, per Assodistil e Consorzio nazionale Grappa, è urgente “l'apertura da parte della Grande distribuzione organizzata alla variazione infrannuale dei listini.

Avanziamo questa richiesta perché permetterebbe almeno la copertura dei 'costi vivi' che le aziende stanno sostenendo. Altrimenti non vi saranno le risorse per garantire la continuità aziendale”, concludono Emaldi e Caffo.

Un sabato senza voli per Easyjet, Volotea, Vueling e Ryanair

“Sabato primo ottobre torneranno a scioperare per 24 ore i piloti e gli assistenti di volo delle compagnie easyJet e Volotea oltre a quelli di Ryanair e Vueling”.

Ad annunciarlo Uiltrasporti che prosegue: “La protesta continuerà finché non verrà dato ascolto alle importanti istanze dei lavoratori. L'atteggiamento aziendale in queste compagnie aeree lede costantemente i diritti. La pressione e la fatica operativa sono fuori controllo e hanno raggiunto livelli insostenibili. Le relazioni industriali sono ormai al minimo storico o in qualche caso addirittura assenti. Le retribuzioni sono insufficienti e nei casi più gravi ancora non rispettano i



minimi retributivi previsti dalla legge”, spiegano dal sindacato.

Dalla Filt Cgil, che ha indetto l'agitazione insieme a Uiltrasporti, fanno sapere che “gli scioperi saranno

rispettivamente di 24 ore per Ryanair e di 4 ore, dalle 13 alle 17, per Vueling”. “Questa situazione nel nostro Paese - prosegue la Uiltrasporti - non è sostenibile. Chiediamo l'apertura di

un confronto serio e responsabile, con queste compagnie, nel rispetto dei lavoratori che rappresentiamo. Auspichiamo sempre - conclude la nota - l'instaurazione di sane e corrette relazioni industriali che ci consentano di trovare soluzioni senza ricorrere allo strumento dello sciopero”. “Nel caso di Wizzair, ad esempio - osservano da Uiltrasporti -, non coinvolto in questa azione di sciopero, siamo in attesa di capire se la società ha intenzione di avviare un percorso costruttivo per la risoluzione delle problematiche interne che coinvolgono le lavoratrici e i lavoratori, in caso contrario non escludiamo in futuro nuove iniziative di protesta anche in questa realtà”.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Fatturati, export, vendite interne Mediobanca promuove le aziende

“All’eccezionalità della crisi pandemica del 2020 (-12,3 per cento il fatturato), ha fatto seguito nel 2021 un rimbalzo del 25,6 per cento, rivivente sia dalle vendite nazionali (25,1) che dall’export (26,5). Si tratta di scarti senza pari nella storia postbellica della nostra industria che testimoniano la peculiarità di quanto accaduto, ma anche l’efficacia con cui le autorità monetarie e fiscali hanno gestito lo snodo e la reattività complessiva del nostro sistema produttivo”. Lo afferma una nota dell’Area Studi Mediobanca che ha presentato i risultati di “Dati cumulativi”, indagine annuale sulle società industriali e terziarie italiane di grande e media dimensione

analizzate nel decennio 2012-2021. Nell’indagine sono esaminate le 2.145 società italiane che rappresentano il 47 per cento del fatturato industriale e di quello manifatturiero, il 36 per cento di quello dei trasporti e il 41 per cento della distribuzione al dettaglio. Sono incluse tutte le aziende italiane con più di 500 dipendenti e circa il 20 per cento di quelle di medie dimensioni manifatturiere.

“Non è mai accaduto che, dopo una flessione molto consistente, il recupero si sia perfezionato nel corso di un solo anno”, avverte però la nota di Area Studi Mediobanca. Circa le previsioni per il 2022, però, è possibile che il ruolo della domanda interna



resti rilevante anche nel prossimo futuro poiché, nonostante i venti contrari legati

all’inflazione e alla crescita dei tassi di interesse, dovrebbero agire in senso favorevole

le misure del Pnrr e quelle di agevolazione fiscale, con rilevanti effetti moltiplicativi sul resto dell’economia. È altrettanto verosimile che, per un’economia a forte vocazione manifatturiera come quella italiana, i settori al momento attardati sul fronte delle esportazioni potranno mettere a segno un sostanziale recupero. Dal quadro sopra evidenziato, il segmento manifatturiero potrebbe chiudere il 2022 con una crescita del fatturato pari al 7,5 per cento (nominale). Rimane tuttavia l’incognita del fragile equilibrio dei margini che potrebbero risultare compromessi dal perdurare delle spinte inflattive legate alla congiuntura.

“Piccole e medie imprese soffocate dalle bollette e da aiuti inadeguati”



“È una vera e propria emergenza, le piccole e medie imprese sono al collasso, il caro energia e il caro materiali ha azzerato gli utili e le speranze. Oggi la maggior parte di queste aziende lavorano con margine zero, ma quanto potrà durare tutto questo? E una cosa deve essere chiara: se si fermano le piccole e medie imprese, che sono 5 milioni e mezzo, si ferma il Paese”. È preoccupatissimo, Klaus Algieri, presidente della Camera di commercio di Cosenza e vicepresidente nazionale di Unioncamere, nel tracciare l’effetto del boom del costo dell’energia sulle piccole e medie imprese in Calabria, ma anche nel resto del Paese. Per Algieri, “è chiaro che il boom delle bollette ha effetto anche sulla grande impresa, ma que-

sta, oltre ad avere una situazione patrimoniale diversa, può immediatamente scaricare l’aumento sul prezzo dei prodotti”. “Il piccolo fornaio o pizzaiolo che si trova una bolletta da 30mila euro dopo averle sempre pagate 3mila che cosa fa? Può provare ad andare avanti senza margine ma quanto può durare? Se non ci saranno sostegni sarà costretto a chiudere l’attività”, sottolinea amaro il presidente della camera di commercio cosentina. E la chiusura di tante piccole e medie attività, dice Algieri, “non farà bene neanche alla grande impresa: a chi venderanno poi i loro prodotti? Ci deve essere quindi fronte comune nel mondo delle imprese per chiedere aiuti per superare questa fase terribile”, conclude.

Mirafiori cambia: Stellantis lancia il “polo dell’ibrido”

“Non confermo cifre sull’occupazione per non lasciarmi intrappolare in conteggi ma posso dire che è vero, potremmo facilmente vendere 90mila 500 elettriche e Mirafiori potrebbe produrle a condizione di avere le componenti”. Così l’amministratore delegato, Carlos Tavares, ieri a Torino, presentando il nuovo piano di investimenti di Stellantis sul sito piemontese. “Riusciremo a sistemare tutti i problemi della filiera per arrivare a 90mila? Non so, ci stiamo lavorando e per produrre vetture, se dobbiamo fare delle assunzioni, lo faremo. Creiamo opportunità e progetti e se hanno successo allora possiamo assumere persone perché vengano portati a termine”, ha aggiunto. “Con gli attuali costi dell’energia, oggi capiamo tutti perché uno stabilimento compatto consuma meno”. Inoltre, uno stabilimento “compatto” è migliore anche “per la qualità: quando si trova un problema di qualità alla fine della linea, se lo stabilimento è compatto si risolve prima”. Secondo Tavares, quando si parla di siti produttivi, “piccolo è bello e compatto è efficiente, anzi piccolo è efficace”, quindi “se vogliamo migliorare la qualità dei costi di Mirafiori, dobbiamo dare la possibilità di eliminare ostacoli. Stiamo cercando di creare un contesto più competitivo, aree più compatte ed efficienti”. Con questo progetto, “libereremo dello spazio” che verrà usato per nuove attività come quelle di economia circolare e “alla fine, faremo un discorso con la città di Torino per vedere se alcune aree che abbiamo liberato possono essere usate per altre attività, per rendere la vita a Torino ancora più piacevole di quanto non lo sia già”.

Ryanair: “Pronti a lavorare insieme al nuovo governo”

“In qualità di compagnia numero uno in Italia non vediamo l’ora di lavorare a stretto contatto con il governo italiano che nascerà dopo le elezioni di domenica e di far crescere il turismo del Paese”. Lo ha detto l’amministratore delegato di Ryanair Michael O’Leary presentando a Milano il nuovo investimento della Compagnia sugli scali di Orio al Serio (Bergamo) e Malpensa (Varese). “Abbiamo un potenziale di crescita del 50 per cento nei prossimi 5 anni e possiamo fare molti profitti in Italia, ma per lavorare abbiamo bisogno di condizioni migliori e vogliamo vedere una riduzione delle tasse e un incoraggiamento alla crescita da parte degli aeroporti regionali”. “Vogliamo lavorare con il governo - ha concluso - creare nuovi posti di lavoro e aprire nuove rotte”.

Economia Europa

Gentiloni: "Transizione ecologica, la sfida più importante per la Ue"

L'Europa deve rimanere all'avanguardia nel campo della transizione ecologica, per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, abbassare i prezzi dell'energia e prosperare nell'economia del futuro. A dirlo il Commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, intervenuto ieri durante la Conferenza annuale di ricerca 2022, organizzata dalla direzione generale Affari economici e finanziari e dal Centro comune di ricerca (Ccr) della Commissione Ue a Siviglia. "Secondo l'ultima indagine di Eurobarometro, l'aumento del costo della vita, l'approvvigionamento energetico e la situazione economica sono ora le tre principali preoccupazioni dei cittadini. In tutti e tre i casi, la transizione verde è una parte fondamentale della soluzione", ha detto Gentiloni. "Creerà nuove op-



portunità in diversi settori delle nostre economie, con la promessa di molti nuovi posti di lavoro ben retribuiti. I veicoli elettrici, le batterie e l'idrogeno verde, solo per fare alcuni esempi, sono tra i set-

tori che si prevede registreranno una crescita esponenziale nei prossimi anni. Edifici più efficienti dal punto di vista energetico ridurranno i consumi e aumenteranno i risparmi, portando a bollette

più basse. Così come una quota maggiore di energie rinnovabili nel nostro mix energetico non solo ridurrà le emissioni, ma aumenterà anche l'approvvigionamento interno e ridurrà la nostra dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, abbassando ulteriormente i prezzi", ha aggiunto. "L'Ue deve rimanere all'avanguardia, in ricerca e innovazione ecologica, se vuole prosperare in questa economia nel futuro", ha rilevato Gentiloni. "Sui massicci investimenti necessari per rendere più ecologiche le nostre economie, la nostra stima recente è di 520 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi ogni anno fino alla fine del decennio, più 210 miliardi di euro entro il 2027 per ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili russi", ha rimarcato

Gentiloni. "Il settore privato giocherà un ruolo fondamentale e noi possiamo cercare di indirizzare i capitali privati in questa direzione, ad esempio attraverso la nostra tassonomia per la finanza sostenibile. Ma anche i bilanci pubblici dovranno fornire ulteriore sostegno e ridurre il rischio degli investimenti", ha sottolineato il commissario europeo che poi ha aggiunto: "La transizione verde è la rivoluzione industriale del XXI secolo. E' già su di noi. Il nostro ruolo di responsabili politici è quello di fornire una guida adeguata, cercando di accelerare il processo per coglierne i benefici, gestendo al contempo le potenziali implicazioni implicazioni economiche e sociali per garantire risultati equi. Trovare il giusto equilibrio non sarà facile".

Giro di vite sui prezzi di Apple In Europa aumenti dell'8-10%

Il colosso statunitense Apple ha comunicato in un messaggio agli sviluppatori che dal 5 ottobre aumenterà i prezzi in Europa e in Asia delle app e degli acquisti in-app sul suo App Store. "Cile, Egitto, Giappone, Malesia, Pakistan, Polonia, Corea del Sud, Svezia, Vietnam e tutti i territori che utilizzano la valuta euro" ha specificato l'azienda indicando le aree geografiche ma senza chiarire il motivo alla base dei rincari.

E' probabile che la decisione sia conseguenza della debolezza delle valute locali rispetto al dollaro: anche i prodotti Apple come l'ultimo iPhone 14 sono più costosi in Europa che negli Stati Uniti per lo stesso motivo.

L'aumento percentuale varia da regione a regione. Ad esempio, i prezzi in Corea del Sud aumenteranno del 20-25 per cento, in Giappone del 30-35 per cento e nelle regioni che utilizzano l'euro



l'aumento sarà di circa l'8-10 per cento. Apple ha diversi livelli per i prezzi sul suo App Store. Un grafico condiviso sul sito indica che il prezzo del livello più basso aumenterà da 0,99 dollari a 1,19 mentre il livello più alto passerà da 999 a 1.199 dollari nei Paesi citati. Ad agosto 2021, Apple aveva aumentato il prezzo di acquisto in-app per gli utenti in Sud Africa, Regno Unito e tutte le regioni che utilizzano l'euro. E' dunque il secondo

aumento in due anni per gli utenti europei. Le entrate di Apple relative ai servizi hanno mancato di poco le stime nel trimestre di giugno. L'amministratore delegato Tim Cook ha riconosciuto in un'intervista con Emily Chang di Bloomberg Television che la società sta affrontando i riflessi di un'economia in rallentamento, ma ha anche detto che si aspetta che le entrate salgano di nuovo nel quarto trimestre.

Aceto balsamico. L'Italia formalizza il "no" per Cipro

Il ministero dello Sviluppo economico ha inviato a Bruxelles la documentazione di opposizione formale alla richiesta avanzata dalla Repubblica di Cipro di apportare una modifica alle proprie leggi per etichettare e commercializzare come "aceto balsamico" una miscela di aceto, mosto d'uva e zucchero, come già accaduto in Slovenia. La documentazione, redatta dagli uffici tecnici del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, era stata trasmessa nei giorni scorsi al Mise, dicastero competente per i successivi adempimenti. Il periodo di standstill scade il 23 settembre, essendo stata notificata la richiesta alla Commissione europea lo scorso 22 giugno. "Il nostro Paese ha risposto con fermezza e rapidità per fermare un nuovo tentativo di Italian sounding all'interno dell'Ue - ha affermato il sottosegretario Gian Marco Centinaio -. Nella comunicazione inviata a Bruxelles sono stati evidenziati i molteplici profili di illegittimità della procedura adottata da Cipro, tanto formali quanto sostanziali". Tra le argomentazioni che l'Italia ha portato a suo sostegno, la tutela - riconosciuta a livello europeo - delle produzioni Dop e Igp, la necessità di non confondere i consumatori, nonché la distorsione della concorrenza. "La stessa Corte di Giustizia Ue - ha ricordato Centinaio - ha ribadito più volte nelle sue sentenze che esiste un'ampia protezione delle denominazioni registrate, specialmente nei casi di evocazione. Il regolamento presentato da Cipro è incompatibile con i principi del diritto comunitario. In gioco non c'è soltanto la difesa dell'aceto balsamico italiano, ma dei prodotti a denominazione di tutti gli stati membri. Siamo convinti che l'Unione europea agirà in modo coerente con le politiche adottate da lei stessa in questi anni per tutelare e valorizzare i prodotti di qualità e di eccellenza, espressione dei territori. E che, di conseguenza, non potrà che respingere la richiesta di Cipro senza esitazione", ha concluso il sottosegretario.

Emirati Arabi Uniti e Grecia: “Alleati nel segno di investimenti strategici”

Il fondo di investimento congiunto da 4 miliardi di euro concordato lo scorso maggio tra la Grecia e gli Emirati Arabi Uniti stimolerà un notevole interesse di investimento nel Paese ellenico in diversi settori, come le fonti di energia rinnovabile, le infrastrutture, l'agricoltura, la tecnologia, l'assistenza sanitaria e scienze naturali. Lo ha affermato il ministro dell'Economia degli Emirati Arabi Uniti, Abdullah bin Touq Al Marri, in un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa "Ana-Mpa" in occasione della sua presenza come capo della delegazione degli Emirati all'86esima edizione della Fiera internazionale di Salonicco. Al Marri ha spiegato che i due Paesi hanno collaborato a diverse



iniziative bilaterali e multilaterali che hanno rafforzato le loro relazioni, tra cui la dichiarazione congiunta sul partenariato strategico nel 2020 e la crea-

zione di un fondo di 4 miliardi di euro per gli investimenti nell'economia greca, durante la visita del primo ministro greco, Kyriakos Mitsotakis, ad Abu Dhabi lo scorso maggio. Questo fondo congiunto, ha proseguito il ministro, “mette in evidenza i crescenti legami economici e porterà a un significativo interesse di investimento in Grecia”, in tutti i “settori obiettivo” come le energie rinnovabili, le infrastrutture, l'agricoltura, la tecnologia, l'assistenza sanitaria e le scienze naturali. Infine, Al Marri ha osservato di ritenere che vi sia spazio per rafforzare la cooperazione nel campo degli investimenti e creare nuove opportunità per le comunità imprenditoriali di entrambi i Paesi.

Argentina-Fmi, accordo raggiunto. Presto il via a fondi per 3,9 mld

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) e l'Argentina hanno raggiunto un "accordo a livello di personale tecnico" sulla seconda revisione dell'accordo concesso al Paese per rifinanziare il debito di 44,5 miliardi di dollari contratto dal governo dell'ex presidente Mauricio Macri. Lo ha riportato l'agenzia statale Telam, che ha citato un comunicato dell'organismo internazionale. L'accordo ora sarà soggetto all'approvazione della Direzione esecutiva del Fmi, che dovrebbe riunirsi nelle prossime settimane. Una volta completata la revisione, l'Argentina avrà accesso a circa 3,9 miliardi di dollari.

Il vicedirettore del Dipartimento dell'emisfero occidentale e capo della Missione per l'Argentina del Fmi, Luis Cubeddu, ha precisato che "la maggior parte degli obiettivi del programma



quantitativo fino alla fine di giugno 2022 sono stati raggiunti", sottolineando che "il periodo di volatilità nei mercati valutari e obbligazionari è stato interrotto dopo misure decisive che hanno

corretto le battute d'arresto precedenti e ricostruito la credibilità" del Paese. Il Fondo ha riconosciuto l'esistenza di un quadro macroeconomico con "un contesto globale più difficile", ma ha eviden-

ziato che in Argentina "le pressioni di mercato si stanno dissipando e le prospettive di crescita rimangono invariate al 4 per cento per quest'anno, prima di moderarsi a un tasso potenziale del 2 per cento dal 2023". Quanto alle pressioni inflazionistiche, l'agenzia osserva che "rimangono forti", ma che "si prevede una graduale moderazione nel resto del 2022 e del 2023". Cubeddu ha sottolineato che "gli obiettivi chiave fissati al momento dell'approvazione dell'accordo, compresi quelli relativi al disavanzo fiscale primario e alle riserve nette internazionali, rimarranno invariati fino al 2023". L'accordo è giunto pochi giorni dopo che il ministro dell'Economia argentino, Sergio Massa, si è recato negli Stati Uniti in una visita di otto giorni, che ha incluso un incontro con la direttrice del Fmi, Kristalina Georgieva.

Brasile, il Pil in recupero Inflazione giù

Ancora buone notizie dall'economia in Brasile: la Banca centrale ha pubblicato ieri il consueto bollettino Focus (il suo rapporto settimanale basato sull'analisi dell'andamento dei mercati finanziari) in cui si prevede un'ulteriore riduzione dell'inflazione nel 2022. Ora la stima è pari al 6 per cento, tasso inferiore dello 0,4 per cento rispetto alla proiezione della scorsa settimana, nonché indice che testimonia il dodicesimo calo consecutivo del carovita.

Il risultato positivo fa leva sui dati ufficiali sull'inflazione presentati dall'Istituto brasiliano di geografia e statistica (Ibge), i quali hanno mostrato una riduzione dello 0,68 per cento a luglio

e dello 0,36 per cento ad agosto grazie alla diminuzione del prezzo dei combustibili favorito dalla nuova politica dei prezzi della compagnia petrolifera statale Petrobras. Allo stesso tempo, il rapporto Focus prevede ora una crescita del 2,65 per cento del prodotto interno lordo, contro una stima del 2,39 per cento indicata appena lunedì scorso.

Sanzioni a Mosca Rischio di ricadute sui prezzi del cibo

L'aumento del prezzo del petrolio, dovuto alle sanzioni imposte alla Russia, potrebbe causare anche effetti a catena sul mercato alimentare. Ad affermarlo è uno studio della Bri (Banca dei

regolamenti internazionali). Mosca è infatti uno dei pochi Paesi ad avere una produzione giornaliera superiore ai 10 milioni di barili. La metà è esportata e rappresenta il 10 per cento del totale delle esportazioni mondiali di greggio. Proprio la difficoltà nel sostituire le forniture russe, affermano gli analisti, causerà "un aumento ampio e persistente dei prezzi" dei prodotti petroliferi, con ricadute indirette sull'agricoltura e sul mercato alimentare.

Per mitigare i costi del diesel, i miscelatori saranno infatti incentivati a ricorrere ai biocarburanti. Semi oleosi e mais, necessari alla produzione di bioetanolo, sono però utilizzati anche per gli allevamenti di bestiame. La crescita generale della domanda farà aumentare quindi i prezzi anche sul mercato alimentare. Tali condizioni, unite all'inflazione del gas naturale, avranno conseguenze pesanti su "tutte le attività e, in particolare, sulla produzione industriale".

Primo piano

Elezioni, il Vaticano osserva e tace Ma sui migranti il Papa non cederà

Il populismo, la politica sui migranti, l'attenzione eccessiva per gli interessi nazionali. Il Vaticano, che ha scelto di non farsi coinvolgere in maniera diretta da questa campagna elettorale su precisa indicazione di Papa Francesco, attende l'esito del voto di domenica prossima sapendo che sono questi i temi sui quali sarà più complesso un dialogo tra Oltretevere e la politica italiana nel caso di una vittoria, data per molto probabile, della coalizione di centrodestra. Ma nessuno immagina di poter arrivare a futuri bracci di ferro. La Chiesa, anche quando più si è esposta, in passato, rispetto ai temi dibattuti nel Paese, ha sempre evitato di arrivare a repentine rotture. "Il Vaticano comunque sceglie la strada del dialogo sempre", fanno notare fonti all'interno della mura leonine. Prova ne è che il Pontefice ha incontrato anche l'ungherese Viktor Orban, messo all'angolo dall'Unione europea. Ma c'è una soglia oltre la quale Bergoglio non è disponibile ad andare: la sua decisione, nei mesi scorsi, di disertare l'incontro della Conferenza episcopale italiana a Firenze, per non incontrare l'ex ministro dell'Interno Marco Minniti a causa delle sue decisioni sui migranti, è la prova che il Santo Padre argentino stringe la mano a tutti. Ma



fino ad un certo punto. Lo stesso fece congelando i rapporti con l'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino, quando aprì il registro per le unioni civili. Lo ha fatto non accettando mai di incontrare il leader della Lega, Matteo Salvini. Il Pontefice ha in Italia come punto di riferimento il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, di "altissimo livello", per usare le parole di stima pronunciate dallo stesso Bergoglio. Per il resto ha ammesso, nel volo che lo riportava a Roma dal recente viag-

gio in Kazakistan, di non comprendere il continuo cambio di governi in Italia: "Non condanno, né critico. Non so spiegarlo, semplicemente". Il Vaticano confida dunque in una maggiore stabilità post-elettorale. Ma anche su un impegno maggiore dei cattolici, come ricorda il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, il quale ha più volte auspicato che "i cattolici tornino ad esprimere la loro posizione all'interno del dibattito politico". Sono passati però i tempi nei quali, a ridosso delle

elezioni, c'era un via vai nelle stanze vaticane. Per fare un esempio, il sostituto alla Segreteria di Stato, monsignor Edgar Peña Parra, in questa settimana pre-elettorale è a Timor Est, praticamente dall'altra parte del mondo. Diverso il discorso della Chiesa italiana. Pur non prendendo posizioni perché i candidati cattolici sono sparsi in tutti gli schieramenti, la Conferenza episcopale guidata dal cardinale Matteo Zuppi ha più volte fatto appello al voto sconfiggendo quello che è visto come il rischio più grande: l'astensionismo. Per dare l'esempio, i vescovi, impegnati nel fine settimana a Matera per il loro Congresso eucaristico, hanno chiesto al Papa di accorciare la sua visita domenica proprio per poter tornare in tempo nelle loro città a votare. Diversi gli incontri nelle diocesi, da Ragusa a Genova; nel capoluogo ligure si è tenuto l'incontro con i candidati all'unionominale ieri sera. Ma sono tutti dibattiti rigorosamente equidistanti. Almeno quelli che si svolgono sotto i riflettori. "Il cardinale Zen ci mostra che essere cristiani non è una cosa facile". A parlare è il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto delle cause dei santi e tra le persone più vicine a Papa Francesco.

Hong Kong rinvia il processo penale al cardinale Zen

Nel giorno in cui si doveva aprire ad Hong Kong il processo contro Joseph Zen, arcivescovo emerito della città asiatica, oggi 90enne e agli arresti domiciliari, dal Vaticano si è alzata una voce per sottolineare quanto sia difficile in alcune terre essere cristiani. "Mi auguro che il cardinale Zen venga fuori" dalla vicenda, ha dichiarato il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. E lui che si occupa di scandagliare la vita dei futuri santi per i processi di beatificazione e canonizzazione. Guardando al cardinale da una vita perseguitato in Cina, commenta: "Quando noi parliamo di fama di santità, ci riferiamo all'autenticità del messaggio che ci viene trasmesso in alcune situazioni esemplari". Il

processo al cardinale Joseph Zen e a cinque esponenti del fronte democratico, nel frattempo, stato rinviato. Doveva aprirsi lunedì alla Corte di West Kowloon, a Hong Kong, ma la giudice titolare del procedimento, Ada Yim Shun-ye, ha contratto il Covid-19. Il verdetto era atteso il 23 settembre e ora potrebbe slittare di un paio di giorni: la procura accusa gli imputati di non aver registrato in modo corretto un fondo umanitario di cui erano amministratori fiduciari. Un cavillo per contestare loro aiuti all'opposizione. L'11 maggio la polizia aveva arrestato il vescovo emerito della città e gli altri accusati. Fino alla sua chiusura nell'ottobre scorso, il Fondo in questione ha assistito migliaia di manifestanti filo-democratici



coinvolti nelle proteste del 2019. Gli imputati si sono dichiarati non colpevoli. In questa situazione non facile, la Santa Sede si appresta a rinnovare l'accordo provvisorio con la Cina sulla nomina dei vescovi. Per Papa Francesco la via del dialogo è l'unica percorribile, anche se non sempre facile e, soprattutto, non da tutti condivisa ai diversi livelli della Chiesa cattolica. Parlando con i giornalisti, qualche giorno fa, nel volo di rientro dal viaggio apostolico in Kazakistan, il Papa ha detto di non voler "qualificare la Cina come antidemocratica".

"Sì, è vero che ci sono cose che a noi sembrano non essere democratiche. Il cardinale Zen andrà a giudizio in questi giorni. E lui dice quello che sente, e si vede che ci sono delle limitazioni lì. Ma più che qualificare, io cerco di appoggiare la via del dialogo", ha detto il Pontefice. Una via abbracciata dalla Segreteria di Stato, con il cardinale Pietro Parolin che ha sempre sostenuto l'intesa con la Cina e che per questo fu duramente criticato dallo stesso Zen. "Si va avanti a piccoli passi", ha più volte ribadito al proposito il Segretario di Stato.

Cronache italiane

Asti, vittima di stalking segnala che l'ex compagno sta per incendiare l'abitazione dei genitori con loro all'interno

La Polizia di Stato di Asti ha arrestato un soggetto pregiudicato che si è reso protagonista di atti persecutori nei confronti della giovane ex fidanzata. Il comportamento minaccioso e violento si protraeva già da qualche tempo anche se la vittima, che per paura era stata costretta ad allontanarsi dalla sua abitazione, non aveva mai denunciato nulla. Nei giorni scorsi, l'uomo è arrivato al punto di minacciare al telefono l'ex compagna di recarsi presso l'appartamento dei genitori ed appiccare un incendio. La donna, compresa la gravità della situazione, ha avvertito tramite il numero di emergenza 1-1-2 la Sala Operativa della Questura che immediatamente ha inviato al domicilio indicato i poliziotti della Squadra Volante, allertando contestualmente tutte le pattuglie sul territorio per rintracciare il soggetto. Mentre i poliziotti raccoglievano dai genitori le prime allarmanti informazioni sulla vicenda persecutoria ai danni della figlia, è arrivato sotto casa l'uomo a bordo della sua autovettura. Riconosciuto dal padre come lo stalker della figlia, il soggetto è stato subito fermato e trovato in possesso di una mazza di legno di circa 40 cm, una tanica piena di benzina ed un accendino; tutto il materiale è stato sequestrato poiché verosimilmente idoneo a porre concretamente in essere le condotte minacciate, con gravi conseguenze per le vittime.

Dalle indagini, grazie anche alle testimonianze delle persone coinvolte, è successivamente emerso un quadro ancor più allarmante, evidenziandosi una personalità del soggetto particolarmente pericolosa; lo stesso, solo pochi giorni prima, preso da un raptus di gelosia a seguito della decisione della donna di lasciarlo, aveva costretto la ex a salire a bordo della sua auto minacciando gesti anticonservativi, brandendo un coltello, distruggendole il cellulare e gli occhiali fino ad arrivare a tagliare le gomme di due autovetture di proprietà dei genitori, sperando così di ingenerarle profondo timore e convincerla a tornare sui suoi passi. Ricontrate

anche numerosissime telefonate effettuate verso la ex e numerosi messaggi. Le condotte descritte, pur non denunciate, avevano fortunatamente indotto i genitori a convincere la ragazza ad allontanarsi da Asti per qualche tempo, recandosi in un luogo sicuro presso parenti. Lo stalker aveva però proseguito le sue allarmanti minacce nei confronti dei genitori fino a quando, grazie all'intervento degli Agenti, è stato fermato. Anche in considerazione dei precedenti del soggetto, dai quali è emersa la sua spiccata pericolosità, sono stati perquisiti i suoi domicili e rinvenute numerose munizioni per arma corta e 3 piante di marijuana. Viste le condotte persecutorie e gli altri reati ravvisati, il soggetto è stato tratto in arresto in flagranza di reato e, su disposizione della Procura della Repubblica di Asti, tradotto in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. L'arresto è stato successivamente convalidato dal GIP che, su richiesta del Pubblico Ministero, ha applicato nei confronti dell'uomo la misura cautelare della custodia in carcere. La Polizia di Stato rinnova l'appello a denunciare sempre comportamenti persecutori o minacciosi, senza aspettare che questi si traducano in atti di violenza. L'intervento tempestivo delle Forze dell'Ordine può infatti scongiurare il verificarsi di gravi conseguenze per le vittime.

Apocalisse nelle Marche, due Procure indagano sui mancati allerta alla popolazione



Per l'apocalisse nelle Marche ora si indaga per il mancato allerta alla popolazione. La procuratrice capo della Procura di Ancona Monica Garulli ha detto che "le indagini sono in una fase molto iniziale. Tutte le ipotesi ricostruttive sono prese in considerazione. Dal punto di vista della dinamica degli eventi quello che si riscontra in questo momento è che non c'è stata un'allerta da parte della Regione Marche nei confronti dei Comuni".

"La principale preoccupazione della Procura è di assicurare fonti di prova che possano essere di ausilio nella ricostruzione dei fatti - ha spiegato Garulli -. Ci sono acquisizioni documentali, ci sono anche acquisizioni testimoniali, tutto quello che può concorrere a ricostruire esattamente l'evento del 15 settembre". "Questa volta le vittime hanno interessato principalmente i Comuni a monte del fiume Misa - ha detto

ancora - diversamente dal 2014, quando le vittime erano nel centro abitato di Senigallia". Quanti ai tempi dell'inchiesta, saranno "compatibili con l'accertamento dei fatti e anche con un'esigenza di risposta. Cercheremo di fare il meglio in questo senso". Oltre a quella di Ancona, anche la Procura di Urbino ha aperto un fascicolo sull'ondata di maltempo che ha colpito nella notte tra il 15 e il 16 settembre alcune zone del Montefeltro (Cantiano e Frantone): anche in questo caso si procede contro ignoti ma solo per inondazione colposa, dato che in quella zona non ci sono state vittime ma danni ingentissimi, a differenza del Senigalliese e dell'alta Vallesina dove il maltempo ha fatto registrare 11 morti accertati e 2 dispersi. La Procura di Ancona indaga per omicidio colposo plurimo e inondazione colposa. Sul fronte anconetano le indagini stanno entrando nel vivo: dopo che i carabinieri hanno acquisito nei giorni scorsi alcuni documenti in Regione e sentito un esperto che cura i bollettini meteorologici, oggi è partita la ricerca di carte presso i Comuni colpiti. Materiale, a quanto si è appreso, relativo alla giornata del 15 settembre quando l'esondazione del fiume Misa ha travolto vari centri abitati, arrivando fino al mare, a Senigallia. Documenti che riguardano i sistemi di allerta adottati appena si è capito che la portata d'acqua sarebbe stata enorme. E quindi anche i rapporti intercorsi da quel momento tra Comuni e Regione, non tanto per il bollettino meteo diramato dalla Protezione civile (un'allerta gialla che non contem-

plava alcune zone poi alluvionate) ma per le fasi immediatamente successive alle iniziative adottate dai sindaci e dalle strutture comunali. Tra gli elementi ancora da vagliare c'è anche la dinamica idraulica, ovvero come si è mossa la massa d'acqua e come si è sviluppata l'ondata di piena. L'inchiesta della Procura di Ancona procede su due filoni: il meccanismo di allerta del territorio e degli enti locali (sindaci e cittadini hanno lamentato di non essere stati avvertiti del maltempo in arrivo) e lo stato dei lavori per la manutenzione e la messa in sicurezza del fiume Misa, un fiume 'a rischio', esondato 13 volte dall'inizio del '900 a oggi, l'ultima nel 2014 a Senigallia. Intanto stanno continuando le ricerche dei due dispersi. Nelle scorse ore è stato ritrovato lo zainetto di scuola del piccolo Mattia, a 8 km di distanza da dove, insieme alla madre, era stato travolto dal Nevola a Castelleone di Suasa (Ancona). I soccorritori accelerano le ricerche del bambino dov'erano state ritrovate la madre, ora ricoverata a Senigallia, e l'auto su cui viaggiavano. In zona si è depositata una mole enorme di vegetazione, tra alberi e tronchi. I vigili del fuoco stanno cercando di rimuoverla e al lavoro ci sono anche i cingoli, i cui cani hanno come campione di ricerca proprio lo zaino. La signora Brunella Chìu, 56 anni, risucchiata dal Nevola insieme alla figlia e al figlio, sopravvissuto aggrappandosi per tre ore a una pianta, è l'altra dispersa e le ricerche continuano anche per lei. Si continua dunque a setacciare fiume e argini in uno scenario di devastazione.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina NEWS

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU

f t i y

Roma

Aggiornamento Piano Energetico Regionale del Lazio: ruolo strategico dell'idrogeno per la mobilità e nell'edilizia

È stata approvata dalla Giunta Regionale del Lazio la proposta di aggiornamento del Piano Energetico Regionale (PER Lazio) e del relativo Rapporto Preliminare - Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Tra le maggiori novità introdotte dalla Delibera n. 595 del 19/07/2022, si evidenzia il particolare rilievo attribuito all'idrogeno, ai suoi potenziali usi e diverse applicazioni, soprattutto nel trasporto stradale pesante e in ambito portuale.

Emerge, infatti, come anzitutto l'idrogeno verde, in quanto vettore energetico, possa costituire una tecnologia sostenibile per consentire ai veicoli pesanti di rispettare i rigorosi limiti in materia di emissioni inquinanti, in linea con quanto indicato nel Next Generation EU e nel PNRR. Un ruolo decisivo nell'introduzione di queste previsioni è stato rappresentato dall'esperienza che la Regione sta portando avanti nell'ambito di "Smart Hy Aware - Smart solutions for HYdrogen potential AWAREness Enhancing", progetto finanziato dal Programma Interreg Europe e di cui la "Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica" è



partner. Con esso, infatti, si punta proprio a rafforzare e migliorare gli strumenti politici regionali nel settore della mobilità idrogeno-elettrica pubblica e privata, tramite l'adozione e la capitalizzazione di una o più Buone Pratiche europee. Nel corso dello svolgimento delle attività progettuali, inoltre, è emerso che un altro ambito importante di applicazione dell'idrogeno è rappresentato dall'utilizzo nel settore degli edifici, sia pubblici che privati. Ed è proprio verso questa direzione che la Regione Lazio intende ora muoversi, cogliendo anche le occasioni offerte da nuove iniziative e progetti finanziati dall'Unione Europea.

Trasporti, Patanè: "In arrivo altri 75 nuovi bus Atac ibridi"



"Questa mattina abbiamo inoltrato un ordine di acquisto per la fornitura di 75 nuovi autobus Mild Hybrid, Mercedes Citaro, di dodici metri con tre porte, da destinare ad Atac, per un importo complessivo di quasi 25 milioni di euro": lo annuncia in una nota l'Assessore alla Mobilità Eugenio Patanè. "I 75 mezzi - prosegue Patanè - vanno ad aggiungersi ai 51 bus a metano e ai 70

ibridi entrati in servizio nei mesi scorsi e rappresentano il proseguimento di un percorso che ci porterà a rivoluzionare il trasporto pubblico di Roma all'insegna della sostenibilità e della qualità dei mezzi, garantendo una maggiore sicurezza agli utenti. Contiamo di avere, entro il 2026, più di 1200 nuovi mezzi che andranno a sostituire vetture arrivate a fine vita".

Litorale romano, 100 milioni di fondi europei per il rilancio

Cento milioni di euro di fondi europei 2021-2027, investiti da Regione Lazio e Roma Capitale, rilanceranno il litorale romano con un programma presentato oggi dal Sindaco di Roma e dal Presidente della Regione. Il quadro complessivo: circa 50 milioni saranno destinati a progetti di rilancio del lungomare di Ostia, 25 milioni di alla difesa della costa, 10 milioni alla realizzazione di una pista ciclabile dal Colosseo al mare, 15 milioni per portare a Ostia l'università.

Scendendo nel dettaglio: Roma Capitale potrà usare 50 milioni di euro della nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027 per valorizzare e migliorare il lungomare di Ostia, con un concorso internazionale di progettazione. 40 milioni serviranno a riqualificare aree pubbliche, preservare la biodiversità, creare nuovi spazi verdi, incentivare la mobilità sostenibile, risistemare la viabilità; e promuovere turismo, cultura, digitalizzazione, efficienza energetica.

A proposito di lungomare: La Giunta di Roma Capitale, è stato spiegato oggi, ha approvato ad agosto la delibera di adozione preliminare del Piano di Utilizzazione Arenili: è stato il primo tassello verso il nuovo regolamento che permetterà di mettere a gara le concessioni e recuperare il litorale.

Il nuovo PUA garantisce sia la visibilità della linea di costa, imponendo la



demolizione del "lungomuro", che la piena accessibilità al mare. Viene aumentata la quota di spiaggia libera, superando le previsioni della Regione: oltre il 50% del litorale (65% se si considera Castelporziano), con più spiaggia libera anche nelle zone urbanizzate. Garantiti i varchi per il libero accesso al mare: dovranno distare al massimo 300 metri l'uno dall'altro e avere un'ampiezza minima di tre metri.

10 milioni del FSE (Fondo Sociale Europeo) potranno sostenere interventi di lotta alla povertà, inclusione sociale, formazione e aiuto all'occupazione, connessi con lo sviluppo della strategia territoriale.

25 milioni sono stati destinati dalla Regione al ripascimento della costa: un progetto di cui è stato avviato lo

studio, i cui risultati saranno presentati a ottobre. Con altri 10 milioni sarà costruita una nuova pista ciclabile di 26 chilometri, di grande valore storico-culturale e turistico: andrà dal Colosseo al mare, passando per Circo Massimo-viale Aventino-Porta San

Paolo-Piramide Cestia-via Ostiense-viale Marconi-Cristoforo Colombo-tenuta presidenziale di Castelporziano. La pista è destinata a far parte di Ciclomare, progetto regionale per rendere ciclabile l'intero litorale laziale da Montalto di Castro a Minturno.

15 milioni saranno dedicati all'università, per ristrutturare il nascente nuovo polo accademico all'ex Enale Hotel. Grazie poi a un protocollo stipulato tra Inps, Regione e Campidoglio, è stato presentato al MUR (Ministero Università e Ricerca) un progetto per riqualificare due stabili, per un totale di circa 3 milioni di euro: le due palazzine dell'ex Enam, destinate ad accogliere residenze universitarie (circa 90 camere), nell'ambito degli edifici di proprietà Inps in largo delle Sirene 5 e lungomare Toscanelli 200, attualmente in disuso e anch'essi da riqualificare.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032